

PAKISTAN

Ali Bhutto decide l'uscita dal Commonwealth

(A PAGINA 12)

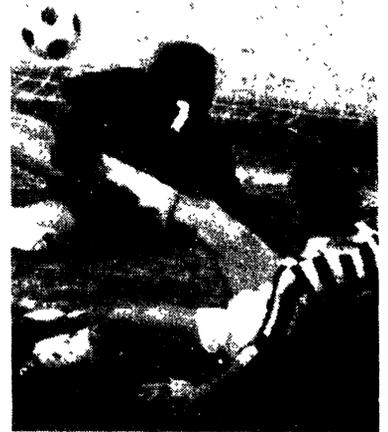
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il Catanzaro (prima vittoria) ferma la Juve

Anche l'Inter sconfitta - Il Milan in testa coi bianconeri - Totocalcio: 72 milioni agli 8 tredici



La prima giornata di ritorno del massimo campionato di calcio ha registrato due grosse sorprese, e precisamente le sconfitte della Juventus a Catanzaro (1-0) e dell'Inter a Bergamo (1-0). Ne approfittò il Milan che vittorioso sul Varese (3-1) raggiunge la Juve in vetta alla classifica. Di rilievo, i successi del Cagliari a Verona (2-0) e della Roma a Vicenza (1-0); i sarzi si portano a due lunghezze dal tandem di testa e la squadra di Heleno Herrera entra nel giro dei grandi. NELLA FOTO: Mammì (fuori quadro) batte di testa Carmignani: è il gol del successo del Catanzaro sulla Juve. (Servizi nelle pagine interne).

Dal Mezzogiorno al Settentrione un'accusa contro chi favorisce la destra eversiva

Grandi manifestazioni antifasciste

Si leva dal Paese la richiesta di una svolta

Forte risposta a Matera e in Basilicata ad una provocazione missina - Vasta e combattiva unità a Treviso - Bologna leva la sua voce perché si applichino le leggi antifasciste - Comizi comunisti in tutto il Paese - A Catania Bufalini denuncia le colpe della DC verso la Sicilia e il Mezzogiorno e ribadisce la posizione del PCI sulla crisi

Il Paese chiede una precisa svolta democratica contro i tentativi di involuzione, contro il pericolo fascista, vuole che sia portata avanti una seria e impegnativa politica di riforme. Questo è il significato delle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia. Da Treviso, a Bologna, a Matera si sono avute combattive manifestazioni popolari unitarie contro il fascismo. La protesta contro le provocatorie adunate missine, sono state imponenti ovunque, tanto da isolare i fascisti e direttamente di fronte a un gruppo di fascisti che erano convenuti da tutto il Sud. Ma il grande corteo popolare che è sfollato per le vie della città, migliaia e migliaia di persone, ha detto chiaramente che in Basilicata non c'è spazio per il fascismo. Gli antifascisti di Treviso nel corso di una manifestazione cui hanno aderito CGIL, CISL, UIL, CI, PSI, PSIUP, ANPI, FIAP, ANPPA, ANED, e Alleanza contadini hanno protestato per la concessione di una autorizzazione a un'adunata missina. Gli oratori hanno condannato la incapacità di certe forze a stroncare il fascismo e hanno auspicato la necessità di una svolta politica nella direzione del Paese che attui un programma di riforme sociali e sviluppo della democrazia. Non è mancata ovviamente la provocazione e i fascisti, protetti dietro le spalle dello schieramento della polizia, hanno lanciato sassi contro gli antifascisti. Una delegazione si è recata in prefettura per condannare le provocazioni.

Bufalini a Catania

Soltanto una nuova politica può sanare i mali del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

CATANIA, 30 gennaio. La gravità dei casi dell'ospedale «Vittorio Emanuele» è soprattutto la complessità del contesto politico e sociale in cui esse esemplarmente si collocano, sono state questa sera al centro di una grande manifestazione del nostro partito in piazza Università nel corso della quale il compagno Paolo Bufalini, della Direzione, ha parlato e migliaia di lavoratori, di studenti, di ospedali in una atmosfera ancora tesa da un lato per il silenzio con cui si tenta di archiviare la fucosa e inaudita pagina delle aggressioni poliziesche dell'altro giorno, e dall'altro per la fretta con cui il governo regionale tenta di sbarazzarsi della giunta degli ospedali siciliani varando solo un provvedimento finanziario-tampone.

Non può esser così, invece, da detto subito Bufalini, sottolineando come i fatti drammatici dell'ospedale abbiano suscitato profonda emozione e indignazione in tutto il Paese anche perché non si era mai visto, che si ricordi, un uso così brutale e sconsiderato della violenza, scatenata contro il personale senza stipendio da mesi, ma in cui sono rimasti coinvolti anche i neonati ricoverati in un reparto dove sono stati aggrediti dai gas lanciati dalla polizia.

Noi abbiamo chiesto e chiediamo fermamente che tutti questi scandali vengano fatti luce e siano individuate con precisione e punte come meritano tutte le responsabilità: questa vicenda costituisce, più che la rivelazione, la conferma della situazione intollerabile di una grande città meridionale e di un intero sistema di potere. Questo ospedale, in cui non si pagavano gli stipendi da mesi, si viene sapere che vanta più di otto miliardi di crediti dalle mutue. Si appren-

Nuovo attacco USA contro il Vietnam del Nord



(A PAGINA 12)

Giorgio Frasca Polara

SEGUE IN ULTIMA

Una dichiarazione di Mancini sull'atteggiamento democristiano

Il PSI: «La DC non ci dice quel che vuole»

Dall'interno del partito di Colombo verrebbero «sollecitazioni ad altre candidature» - In settimana l'incontro dei quattro - Discorsi di Gatto (PSIUP) e Storti

ROMA, 30 gennaio

La terza settimana della crisi di governo si apre nel segno dell'incertezza ed anche del pessimismo. A detta degli stessi protagonisti, tutti i nodi aggrovigliati nell'ultimo, disastroso anno della gestione di centro-sinistra rimangono sostanzialmente intatti alla vigilia dell'incontro collegiale dei quattro partiti. Nulla indica che il «verice» previsto per i prossimi giorni possa segnare la conclusione positiva delle sponde parallele del programma di governo e del referendum sul divorzio: la prima affidata alla riflessione e alla mediazione di

Colombo, la seconda al «gruppo di studio» d.c. facente capo ad Andreotti. Sulla volontà del presidente designato di giocare fino all'ultima carta non vi sono dubbi: molti, invece, ne esistono sull'intendimento del «gruppo Andreotti» di prospettare a nome della DC proposte accettabili circa la questione referendum-divorzio. Non può, perciò, meravigliare se nei discorsi domenicali degli esponenti del quadripartito si ritrovano tutti i motivi di reciproca polemica e dei divergenti prospettive che provocheranno la caduta del governo.

Per quanto riguarda i problemi d'indirizzo politico-programmatico, le maggiori difficoltà per Colombo provengono dal PRI che, per rafforzare le proprie richieste di contenuto moderato, va ormai prospettando a tutte lettere lo scioglimento delle Camere. D'altro canto, gli stessi repubblicani danno ormai per certo che la DC non recederà dalla richiesta di un doppio regime per la disciplina del matrimonio, il che renderebbe vani ogni tentativo sulla nuova legge divorzista. Forti dubbi, in merito, sono nutriti anche dai socialisti. Il segretario Mancini, in una intervista, ha detto che non si sa ancora con esattezza

quell che vuole la DC. «Sono otto giorni che Colombo tratta con l'aggiunto», sono quindi dire che la crisi è aperta, e ancora la DC non ha fatto sapere nulla. Se veramente non vuole le elezioni anticipate, è il momento di darne la prova». Ma perché la DC tace sulla decisiva questione del divorzio-referendum? Il suo imbarazzo dipenderebbe dal fatto che se esso accettasse di presentare nuovamente alla nuova legge sul divorzio (il progetto Carotini), ciò le scatenerebbe contro la parte più ortodossa del suo elettorato. Mancini è giunto, in

SEGUE IN ULTIMA

Sanguinosa repressione della marcia per i diritti civili a Derry

Dodici dimostranti uccisi in Irlanda



DERRY — La deputata Bernadette Devlin affronta un sergente britannico nel corso della manifestazione conclusasi con lo spaventoso bilancio di dodici civili uccisi dalla polizia.

Un grandioso corteo di ventimila persone - L'aggressione dei parà inglesi. Tredici i feriti che sono stati ricoverati in ospedale - Cinquanta arresti

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 30 gennaio

Eccidio di dimostranti a Derry: i soldati inglesi hanno indiscriminatamente aperto il fuoco sulla folla provocando un numero imprecisato di vittime. Le prime notizie parlavano di due «ceccini» dell'IRA abbattuti dalle raffiche dei militari. Testimoni oculari assicurano invece che i paracadutisti inglesi hanno sparato all'improvviso contro gruppi di cittadini disarmati. Vi sarebbero almeno dodici morti e tredici feriti. I corpi dei caduti hanno ben presto ingombro i marciapiedi e la strada sulla quale le autobluanda Saracen venivano lanciate a velocità.

I feriti sono stati soccorsi con mezzi di fortuna e sottratti all'arresto. Gli uomini in divisa infuravano seargamente contro chiunque capitava a tiro. Più di cinquantadue persone sono state catturate dai reparti militari. Un prete era ingiocchiato a ter-

ra nell'atto di somministrare gli ultimi sacramenti ad un agonizzante, una ragazza, poco oltre, era immobilizzata da gravi ferite alle gambe. Un portavoce ufficiale dell'ospedale di Derry ha confermato stasera che i morti accertati fino a questo momento sono dodici. Naturalmente la cifra definitiva potrà rivelarsi ancora più alta. La spudorata menzogna delle autorità militari è, se non altro, mascherata dal fatto che nessuna arma è stata ritrovata accanto ai corpi dei caduti che la prima notizia ufficiale sugli scottati voleva far credere fossero «franchi tiratori» dell'IRA. Fra gli arrestati vi sono anche bambini di undici anni. Molte delle vittime sono adolescenti.

Si tratta del più grave episodio di violenza istituzionale che si sia mai registrato nel Nord Irlanda. Ventimila persone avevano preso parte alla marcia di protesta contro la legge sulla parità di trattamento. Lord Brockway, uno dei parlamentari presenti alla manifestazione, ha testimoniato sul carattere pacifico del raduno: «Non ho mai visto niente di più serio e disciplinato in vita mia». Tanto più deplorabile appare quindi la spaventosa reazione delle forze di sicurezza.

Un folto corteo si era mosso nel primo pomeriggio dal quartiere cattolico di Creggan con l'intenzione di giungere, su un percorso di cinque chilometri, nel centro della città presso l'edificio della corporazione cittadina, Guildhall, dove era previsto un comizio a cui avrebbero preso la parola vari esponenti politici locali. In William Street, a ottocento metri dalla sua destinazione, la massa è stata investita senza preavviso dal tiro dei militari. Gruppi di giovani avevano resistito alla pressione dei corroni di polizia e avevano ingaggiato una lotta con i paracadutisti con sassi e proiettili.

Numerosi rinforzi di truppe erano stati fatti affluire fin dalla scorsa notte nella città di Derry. Il centro e le vie di accesso erano stati sbarrati al traffico. Le postazioni militari, le mitragliatrici, i carri armati e i reticolati avevano messo la località sotto stato d'assedio. La violenza cioè è stata improntata e prefabbricata dal comando britannico e dai funzionari di polizia. La provocazione è ancora una volta partita dalle forze di sicurezza che sono poi state scatenate contro i cittadini di Derry così come ieri avevano invaso cercato di impedire con i gas, i proiettili di gomma, le bastonate e gli arresti, l'analogo

dimostrazione che aveva avuto luogo a Dunganon.

Una spudorata opera di diffamazione è stata compiuta ai danni di quei deputati come Bernadette Devlin e Frank McManus, che avevano preso parte alla marcia. La propaganda inglese continua a denunciare come «collaboratori dell'IRA». Ma tutto è inutile, non vale cercare di far credere che la «guerra» sia rivolta solo contro i «terroristi» dei gruppi clandestini repubblicani quando migliaia di persone, come oggi a Derry, sono pronte a mettere a rischio la propria incolumità personale per protestare contro il diniego dei diritti civili, la mancanza di libertà politica e di rappresentanza elettorale, l'inferiorità sociale e la disoccupazione cronica che una classe dirigente protestante, arrogante e corrotta, deliberatamente usa da mezzo secolo come strumenti di forza per il proprio dominio nell'Ulster «britannico».

Gravissimi incidenti si sono verificati contemporaneamente anche nel quartiere cattolico di Andersons Town a Belfast. Anche qui l'esercito ha selvaggiamente assallato la folla e si lamentano numerosi feriti.

Antonio Bronda

Settimana densa di lotte per l'occupazione, le riforme e una nuova condizione di lavoro

SCIOPERI GENERALI IN SEI CITTÀ ASTENSIONI E ASSEMBLEE ALL'ALFA

Mobilitati i lavoratori a Roma, Agrigento, Trapani, Bari, Trani, Pistoia - Fermate all'Italsider contro la catena di «omicidi bianchi» - I braccianti preparano la risposta all'intransigenza della Confagricoltura

MILANO, 30 gennaio. Scioperi e assemblee generali di un'ora domani nelle fabbriche Alfa Romeo di Milano e di Arese. I 18 mila tra operai, impiegati e tecnici, saranno informati sull'esito delle trattative svoltesi la scorsa settimana, attorno alla piattaforma rivendicativa, gli orientamenti per il proseguimento della lotta. Martedì il Consiglio di fabbrica si riunirà e assumerà le opportune decisioni; poi si svolgeranno le assemblee di reparto. Queste le scelte fatte oggi dall'esecutivo del Consiglio di fabbrica riunitosi presso la sede della FIOM (zona Sempione), alla presenza di dirigenti delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici. Ha introdotto e concluso la discussione il compagno Banca (FIOM), che ha illustrato lo stato della vertenza. A Roma, in sintesi, si è verificato questo: il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha presentato una «ipotesi di intesa» che accettava, nella sostanza, le richieste sindacali relative alle qualifiche per operai e impiegati. La parte economica (premio di produzione) veniva recepita per il 50%. La direzione dell'Alfa Romeo ha detto «no» alla proposta ministeriale. È stato prospettato un estremo tentativo: un nuovo incontro avrà infatti luogo giovedì.

La introduzione e il dibattito hanno sottolineato il carattere politico dello scontro. Esso, è stato detto, passa all'interno dello stato del governo, tra chi vuole tener conto della realtà nuova rappresentata dalla classe operaia (allargando il discorso anche a chi, a

livello politico, organizza la «classe operaia») e quelle forze moderate (capogegate in questo caso dal direttore Piccoli, ministro delle Partecipazioni Statali) che hanno intenzione di portare fino in fondo la strada della svolta a destra imboccata con le elezioni presidenziali.

Questo è il retroscena che spiega l'assurda resistenza dell'Alfa Romeo, giunta a preterire di perdere il mila vetture, 20 miliardi di fatturato, pur di arroccarsi in una posizione di rifiuto. È una linea che si manifesta nel complesso dell'auto come alla Pirelli, alla Innocenti, alla Candy, alle Sava di Marghera, configurando una sostanziale

Bruno Ugolini

SEGUE IN ULTIMA

CONGRESSO DEI COMUNISTI EMIGRATI NELLA REGIONE DI STOCCARDA Costituita una Federazione del P.C.I. per il Sud della Germania Federale

Domenica 6 febbraio congresso a Colonia per la costituzione della Federazione comunista per il nord della RFT - L'intervento del compagno Sergio Segre in rappresentanza del Comitato Centrale (A PAGINA 2)